

Notte di Natale 2010

OMELIA

don Alberto Brugioni

Introduzione

Stasera ho un compito per voi quello di essere io l'angelo annunciatore: " Vi annuncio una grande gioia che sarà per tutto il popolo". Ho il compito e la missione di essere per voi come uno dei pastori che "dopo averlo visto riferirono quello che del Bambino era stato detto loro" affinché vi stupiate anche voi. In questa notte siamo avvolti da un grande mistero e da una grande verità. Avviene un contatto tra cielo e terra, tra divino e umano, tra materiale e spirituale, tra il limite e l'eterno. Questo è il senso del segno religioso, cioè che re-lega le diverse realtà.

1 – Il Natale dalla parte di Dio

Così parla il Signore: " Io sono Dio, Colui che i cieli non possono contenere. La mia storia non è solo umana esisto prima della storia. Se cercate di spiegarvi questo fatto con la ragione, non ci riuscirete. Sono il Vivente, sono Persona, esisteva prima che ve ne accorgeste. Nel momento in cui è iniziato il mio viaggio una voce mi ha detto: - Sei la Parola che io invio agli uomini; penetrata nell'orecchio di Maria quella Parola si è subito fatta carne. – Io il Verbo, sono sceso fin nel talamo interiore di Maria, e lì mi sono unito alla sua carne: Verbo che si fa carne. Per arrivare al grembo sono passato per il cuore di Maria. Il dialogo con mia madre avviene nel silenzio, senza parole. Sono qui nelle condizioni migliori per cogliere l'essenziale di mia Madre e l'essenziale è "l'accoglienza". Del resto lo ci sono come Verbo incarnato grazie al suo "eccomi". Il suo cuore è stato un cuore aperto, un cuore intelligente, per ciò si turbò dinanzi a tanto mistero. È un cuore obbediente, quello di mia Madre. Quando una madre ha accolto una vita è disposta a tutto, quando alla base di una scelta c'è l'accoglienza, tutto va nella linea della Provvidenza. Certamente lo non sono un semplice Figlio, Maria lo sa. Io colmo le attese della storia, le attese di tutti e di ciascuno di voi. Mio Padre: Dio creatore si è ispirato alla maternità per nascondere il Regno di Dio nella storia. Plasmò la donna come santuario dell'accoglienza e decise che per nove mesi ogni uomo che nasce deve abitare nel nascondimento del grembo prima di vedere la luce. Nascondo eppure vivo. Voi a Natale festeggiate l'inizio della mia presenza in mezzo a voi il giorno della mia nascita, ma lo già vivevo in mezzo a voi da nove mesi. La mia nascita in effetti ha cambiato il mondo e ha diviso la storia in prima di Cristo e in dopo Cristo. Il mio Natale è buono perché nasco in una grotta e non in una reggia e ciò mi permette di essere vicino a tanti bambini che nascono in tutti i tempi nelle strade e nei tuguri e nelle varie povertà del mondo. Ci sono due animali a farmi calore e questo per insegnarvi a non fare mancare mai il vostro calore a chiunque ne abbia bisogno. Il mio Natale è buono perché lo hanno annunciato gli angeli ai pastori. Se volete sentire l'annuncio anche voi, uscite dalle vostre case e andate, non nel chiasso delle piazze e della città, ma là dove la notte è silenziosa. Per questo motivo stanotte siete venuti qui come altri in ogni chiesa e in ogni tempio come fosse una grotta di Betlemme. Ma per giungere a Betlemme bisogna essere pronti a partire senza indugio e andare a vedere un "piccolo segno" e provare uno stupore grande. Il mio Natale è buono, - dice ancora il

Signore Dio – perché sono un Dio Bambino, questo è il mio capolavoro, il capolavoro del Padre mio. Ed è il capolavoro di mia Madre che mi ha portato per nove mesi. Io sono piccolo così e la gioia sarà più grande in tutta la storia umana perché sono un Dio Bambino un Bambino Dio. Se volete comprendere qualche cosa di me dovete partire e ricominciare da Betlemme, dalla grotta, dalle fasce, dalla mangiatoia. Questo è il mio Natale, il Natale di Dio.

Ascoltato così il Natale dalla parte di Dio ora ascoltiamolo e guardiamolo dalla nostra parte.

2 – Il Natale dalla parte dell'uomo La grande ruota della storia aveva sempre girato nel verso che va dal piccolo al grande, dal meno al servizio del più, sempre secondo la legge del più forte. Quando Gesù è nato per un attimo la ruota della storia si è fermata; poi qualcosa ha cominciato a girare al contrario, o meglio nel senso vero: da Dio verso l'uomo, dal grande verso il piccolo, dalla città verso una stalla, dai Re verso il Bambino. Il Natale è per noi l'inizio di un capovolgimento totale, di un nuovo ordinamento di tutte le cose. Il nostro Natale, il Natale dell'uomo comincia in chi accoglie Dio nella sua carne; perché Dio viene nella vita, accade nella concretezza. Deve abitare nella mia bocca, affinché io dica parole di bene. Deve abitare nelle mie mani, affinché sia aprano a donare pace, ad asciugare lacrime, a vestire ignudi. La grandezza di ciascuno di noi dipende da chi ci lasciamo abitare, la vera nostra grandezza è essere abitati da Dio. Il Natale è in noi una nascita, quella della nostra anima, quella della nostra coscienza, ma per questa nascita sono necessarie due condizioni: - quella del buio della notte, punto massimo dell'oscurità e minimo della luce; - quella del silenzio: lontano dal frastuono della città per poter acuire l'udito e metterci in accolto. Il Natale in noi è una grotta, la grotta del nostro cuore e lì nel più profondo di noi stessi, si trova il massimo della nudità di noi stessi, la verità e l'energia vitale per ripartire. Il Natale in noi è il segno del Bambino: qualcosa di piccolo, di tenero, di indifeso che ha bisogno di tutti per crescere. Con Gesù Bambino anche noi vogliamo rinascere e sprigionare luce. "La luce, quella vera veniva nel mondo" (prologo di Giovanni) Essa emana dal di dentro di quel Bambino nella grotta. Lo hanno capito gli artisti e i costruttori di presepi che fanno venire fuori la luce dal bambinello. "Se non diventate come Bambini, non entrerete nel Regno dei cieli". Il Natale cristiano, il nostro Natale, non celebra la natura, il sole che nasce o la vita vegetale sulla terra, celebra la ri-nascita della vita spirituale nella carne umana. Nel Bambino della notte santa ci viene rivelata la realtà essenziale di ognuno di noi, come Lui anche noi siamo "luce", siamo "anima", Siamo "spirito" siamo vita, apparteniamo non solo alla realtà materiale, ma a quella divina, spirituale ed eterna. Il Natale per noi è una mangiatoia: "Questo è per voi il segno: troverete un Bambino, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". Gesù adulto dirà: "Io sono il pane della vita". Quel Bambino deposto nella mangiatoia diventa cibo, pane vivo disceso dal cielo, cibo spirituale che dà nutrimento a tutti gli uomini, che diventa vita quando ci riconosciamo in Lui. Tre segni ci sono proposti stasera: Il Bambino, la mangiatoia, le fasce: Il Bambino nelle icone orientali somiglia ad una piccola mummia, la mangiatoia ad un sepolcro. Una monaca mi diceva dopo una meditazione: il Natale è un piccolo Calvario, orienta là dove la salvezza diventa pienezza.

Conclusione

Ognuno di noi qui stasera faccia del Natale la sua rinascita spirituale.

